

parte di questa Commissione di vigilanza; certo però che io non potrei consentire a che l'elemento parlamentare venga menomamente diminuito.

L'onorevole Mancardi vorrebbe che il presidente fosse elettivo; vale a dire che la Commissione stessa nominasse il suo presidente. Su questo io veramente non farei opposizioni; ma essa è una così piccola modificazione, che non varrebbe la pena di ritoccare per questo una legge così importante come è quella della istituzione del Gran Libro. Dicasi altrettanto dell'altra innovazione, con la quale egli vorrebbe che la Commissione di vigilanza durasse in ufficio per cinque anni. Su questo punto io avrei molti dubbi. Cinque anni è una durata molto lunga. Poi l'ingerenza parlamentare ha un periodo costituzionale che consiste nelle Sessioni; è conveniente che la vigilanza che il Parlamento esercita sulle amministrazioni pubbliche sia determinata per ogni Sessione, perchè allo scadere di ogni Sessione anche l'ambiente della Camera, anche l'opinione parlamentare può essere mutata. E in cinque anni si contengono diverse Sessioni e possono esservi più d'una Legislatura.

Io quindi, non volendo dipartirmi dalle antiche consuetudini, per le quali non si fa opposizione alla presa in considerazione dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare, accetto la presa in considerazione, ma faccio su tutte le parti di questo progetto di legge le mie riserve.

Sul secondo progetto, per non far perdere tempo alla Camera, mi limito a dichiarare che, sempre a titolo di cortesia, consento alla sua presa in considerazione, pur facendo anche su questo le mie riserve.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mancardi.

FANO. Aveva domandato la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni il fatto personale.

FANO. L'onorevole Mancardi, pentito forse della complicità che ha avuto, nella sua qualità di pubblico funzionario, nella abolizione delle direzioni compartimentali del Debito pubblico, viene oggi a proporre dei provvedimenti per decentrare quella amministrazione che egli aveva concorso ad accentrare così saldamente. L'onorevole Mancardi viene oggi insomma a proporre di rifare ciò che egli aveva concorso a disfare.

Io non mi propongo, nè mi sarebbe ora concesso, per forza del regolamento, di entrare adesso in questa discussione. Solamente stimo conveniente avvertire che l'onorevole Mancardi, nel rammentare un discorso da me pronunciato nell'occasione in cui si è discussa nella Camera la proposta fatta dall'o-

onorevole Sella, allora ministro delle finanze, per l'abolizione delle direzioni compartimentali del debito pubblico, mi ha fatto pronunciare parole che io non ho mai pronunciate.

Mi restringo dunque a rettificare la sua asserzione e a chiarire la verità dei fatti.

MANCARDI. Relativamente a quanto ha detto l'onorevole Fano, se egli non ha proferito precisamente le parole che io ho ricordate, nel loro complesso potevano avere lo stesso significato.

Potevano esservi anche delle insinuazioni velate in quella sua interpellanza... (*Bisbigli*)

FANO. Domando la parola per un fatto personale.

MANCARDI. L'onorevole Sella lo ha ringraziato del modo cortese con cui egli si è espresso...

FANO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Un altro fatto personale! (*ilarità*)

Onorevole Mancardi, la prego di far presto, perchè abbiamo altri lavori altrettanto interessanti da sbrigare.

MANCARDI. L'onorevole presidente del Consiglio saprà che già da più mesi io fui sollecitato a presentare questo progetto di legge, in quanto che, sia da Napoli, sia da Palermo, si lamenta che le operazioni dell'amministrazione del debito pubblico non si fanno colla celerità che è indispensabile, e queste operazioni non potranno mai compiersi, per la natura stessa delle cose, colla celerità necessaria.

La Camera ha approvato il decentramento delle operazioni di deposito, come ho avvertito nelle spiegazioni che ho date or ora; perchè si è approvato quel decentramento, perchè tutte le operazioni dalla periferia devono andare al centro, perchè il ritardo nella restituzione dei capitali apporta sempre un pregiudizio pei depositanti. Ora è dimostrato che il pregiudizio in materia di debito pubblico è maggiore di quello che sia nei depositi.

Come ho avvertito, il ritardo nella restituzione di un capitale potrà ritardare una operazione qualunque, ma non avverrà mai che il capitale scemi di valore; invece per la rendita, se l'operazione non si fa in due o tre giorni, se ci vuole un mese, porterà sempre un danno.

L'onorevole presidente del Consiglio, sin dal giorno in cui egli ha assunto le redini della nuova amministrazione, sa che più volte gli ho fatto parola di ciò, e mi parve che anche egli fosse d'accordo circa questa innovazione.

Anche ultimamente, da Napoli e da Palermo io fui sollecitato nuovamente a presentare questo progetto.

L'onorevole presidente del Consiglio, dice che le operazioni camminano bene; ma io dico che non